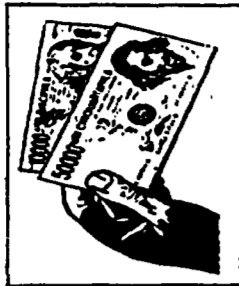


Questione morale



Il segretario dell'ex leader della Democrazia cristiana ammette di aver avuto da Crespo (Anas) un "contributo" «Arnaldo mi ordinò di darne una parte agli "amici" e di usare il resto per la sua campagna elettorale»

«Sì, ho preso dei soldi per Forlani»
Gaetano Amendola dice di aver ricevuto «solo» 150 milioni

Gaetano Amendola ammette di aver ricevuto soldi dall'ex direttore generale dell'Anas, Antonio Crespo. «Lo stesso Forlani mi indicò come utilizzarli», confessa ai magistrati: una parte per la sua campagna elettorale, l'altra da dividere tra gli «amici». Un miliardo e duecento milioni? «No, centocinquanta, molti di meno. So solo che venivano da Prandini».

portato quei soldi fin dentro gli uffici della segreteria particolare di Forlani, in via Uffici del Vicario. Soldi ricevuti da Mario Gregoratti, amministratore delegato della «Co.e.stra». Una «mazzetta» per un appalto da trenta miliardi di lire.

«È in atto una manovra contro Forlani», aveva sentenziato Amendola dopo l'arresto, martedì sera. Crespo? «L'ho visto una volta sola, e non certo per parlare di denari». Poi, ieri, il colpo di scena: «I soldi si li ho ricevuti - ha ammesso - ma non certo la cifra di cui va parlando l'ex direttore generale dell'Anas. Molto meno: un "contributo" di 150 milioni».

Da chi arrivavano quei denari? Amendola ha detto di non saperlo, sapeva solo che arrivavano da Prandini. Ma da dove li tirasse fuori l'ex ministro dei Lavori pubblici questo proprio non lo immaginava. In quelle stanze ne arrivavano tanti di «contributi» così ha confidato placidamente ai magistrati.

Torniamo a quel giorno. La fine del 1991: vigilia delle ele-



Gaetano Amendola, segretario di Arnaldo Forlani

zioni politiche anticipate. Arrivò Crespo, lasciò quel denaro e andò via. Amendola, entrò nella stanza di Forlani. «Sono arrivati quei soldi, che cosa ne dobbiamo fare?», chiese. «In parte dividilo tra gli amici impegnati nelle elezioni, in parte usalo per le mie spese di propaganda», così gli avrebbe risposto l'ex segretario democristiano. Poi - sostiene Amendola - gli passò un elenco di nomi. «Amici», naturalmente, di fede forlaniana.

Gaetano Amendola, quindi, conferma, anche se in parte, le confessioni rese ai magistrati già da Antonio Crespo e Mario Gregoratti. L'ex direttore generale dell'Anas e l'amministratore delegato della «Co.e.stra» hanno parlato di una tangente di un miliardo e duecento milioni. Il segretario di Forlani invece dice di aver ricevuto una cifra molto inferiore. Mente lui o mentono gli altri due?

Gregoratti, in particolare, dopo una serie di contraddizioni ha parlato di quella cifra di recente. Era stato arrestato per ordine dei giudici di Firen-

ze in febbraio e messo agli arresti domiciliari. Quando, nei giorni scorsi, i carabinieri di Roma si sono presentati nella sua casa di Fiesole e gli hanno fatto notare che c'erano alcune diversità tra la versione data da lui di quei versamenti e quella data da Antonio Crespo, ventilandogli anche la possibilità di un ritorno in carcere, Gregoratti si è disperato e ha minacciato perfino di uccidersi. Poi ha confermato che la tangente versata era di un miliardo e duecento milioni, pagati all'ex direttore dell'Anas in due successive rate di seicento milioni.

Sapeva a chi dovevano andare quei soldi? Difficile che non lo sapesse, dicono gli inquirenti. I rapporti tra lui e l'ex direttore generale dell'Anas erano diventati strettissimi: di amicizia, e non solo di lavoro. Si vedevano spesso, partivano anche con le mogli per viaggi di piacere. Improbabile, quindi, che Crespo non abbia confidato a Gregoratti che quel denaro doveva essere versato proprio a Forlani.



L'ex ministro dc Paolo Cirino Pomicino

Pronte le richieste per procedere contro Pomicino & C.

Il plico è partito ieri per Roma, contiene duecento pagine e riguarda la richiesta di autorizzazione a procedere per Antonio Gava, Alfredo Vito, Paolo Cirino Pomicino, Vincenzo Meo, tutti dc, e Raffaele Mastrantuono per il reato di concorso in associazione per delinquere. Ieri si è costituito al carcere l'imprenditore Nicola D'Abundo; e sono cominciati gli interrogatori dei 16 arrestati nel blitz dell'altra notte.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Il plico più atteso, le notizie più agognate sono partiti ieri alla volta di Roma. Le autorizzazioni a procedere avanzate dai magistrati partenopei per Antonio Gava, Alfredo Vito, Vincenzo Meo, Paolo Cirino Pomicino, tutti dc, per il socialista Raffaele Mastrantuono contengono duecento pagine in cui sono sintetizzate le dichiarazioni rese dal pentito Pasquale Galasso. Storie di «ordinaria camorra», ma anche di mega-appalti, dei rapporti fra esponenti politici e malavita. Qualcuno ventila che possano essere descritti anche i grandi affari, da Montescuello alle opere del terremoto, forse anche il patto che lega la camorra e una parte della politica nel corso delle consultazioni elettorali. Ed ancora i riflessi di Tangentopoli, storie di omicidi e forse anche qualche «barlume» su caso Cirillo.

Il plico dei giudici, una volta passato per la Corte di Appello, è stato inviato al ministero di Grazia e Giustizia che provvederà a smistarli alla Camera, per i tre deputati (Vito, Mastrantuono, Pomicino) ed al Senato (per Gava e Meo). Tra un paio di giorni, Pasqua permettendo, i documenti dovrebbero essere sui tavoli dei commissari delle due giunte per le autorizzazioni a procedere.

Andando alla ricerca delle «indiscrezioni» sui dossier inviati al Guardasigilli, si cozza contro un muro di gomma, si rimbalza su quanto è stato già, sommarariamente, scritto un paio di settimane fa, quando in un venerdì denso di avvenimenti scoppia la bomba: ben cinque parlamentari campani coinvolti nell'inchiesta del pentito Galasso. «Mazzettopoli», grandi lavori, appalti, finanziamenti, si disse allora, i capitoli su cui si snodavano le deposizioni del pentito, e tutto si ripeté oggi.

E ieri mattina si è costituito l'imprenditore Nicola D'Abundo che si è presentato di buo-

n'ora presso il carcere di Poggioreale. Il suo interrogatorio è stato fissato nel pomeriggio insieme con quelli di altri arrestati nel blitz di ieri e che riguarda non solo la privatizzazione della nettezza urbana, ma anche i lavori dei mondiali. C'era molta animazione, ieri mattina, nello studio del giudice per le indagini preliminari, Gennaro Costagliola, per stabilire il calendario delle audizioni. C'è stata una richiesta di effettuare tutto entro oggi. Il lungo fine-settimana di Pasqua è alle porte e non pochi avvocati vorrebbero andar via dopo aver assistito gli arrestati.

E c'è Francesco Patriarca, che in una dichiarazione fa sapere di avere l'intenzione di presentarsi, e sostiene di aver saputo del provvedimento a suo carico solo leggendo i giornali. L'ex senatore della Dc, uomo di Gava messo da parte nel collegio per far posto a Flaminio Piccoli, quindi non si ritiene tecnicamente «latitante», in quanto si troverebbe all'estero per ragioni di salute.

Per tante inchieste che si aprono una che si chiude. Riguarda la Usl 35, quella di Castellammare di Stabia, dove lavorava Sebastiano Corrado. Il Gip ha rinviato a giudizio tre quattrotto persone che dovranno rispondere di vari reati dalla concussione alla corruzione, dall'abuso d'ufficio, al falso, all'associazione per delinquere. Il processo si svolgerà il 14 luglio davanti alla quinta sezione penale.

Naturalmente si resta in attesa del blitz contro la camorra. Tutto è giocato sulla base della logica: se sono partite le autorizzazioni dovrebbero anche partire gli arresti, che però vengono smentiti. Non c'è nulla di imminente, dicono inquirenti e investigatori, ma è proprio la verità? E se non arriva il blitz sulla camorra potrebbe arrivare quello su camorra, immondizie e massoneria. Se dovesse essere vera questa voce, la Pasqua sarebbe, comunque, di fuoco.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Arnaldo, quei soldi sono arrivati». Prima ha negato, poi ha fatto marcia indietro. Ammette, Gaetano Amendola, segretario particolare di Forlani. Ammette di aver ricevuto denari da Gaetano Crespo, l'ex direttore generale dell'Anas. Un miliardo e duecento milioni? No, molto meno: 150 milioni. Fu Forlani a indicargli come usare quel denaro. «Una parte dividila tra gli amici, l'altra spendila per la mia propaganda elettorale», così gli avrebbe suggerito l'ex leader democristiano. Ieri Gaetano Amendola è stato interrogato per ore nel carcere di Regina Coeli dai giudici romani che in-

dagano sull'Anas, Arnaldo, Martellino, Spinaci e Castellucci. Martedì mattina era stato arrestato a Salerno, accusato degli stessi reati per i quali il giorno prima aveva ricevuto il suo primo avviso di garanzia Arnaldo Forlani: ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Amendola era stato tirato in ballo da Antonio Crespo, ex direttore generale dell'Anas ed ex fedelissimo dell'allora ministro dei Lavori pubblici, il forlaniano Giovanni Prandini. Crespo raccontò ai giudici di aver versato una tangente di un miliardo e duecento milioni proprio ad Amendola e di aver

Il senatore nega ogni coinvolgimento. L'imprenditore: «Era un contributo volontario»
Il pool di Mani Pulite vola a Roma
Interrogatori per Andreotti e Ciarrapico

Andreotti nega di aver avuto alcun ruolo nella vicenda dei 250 milioni versati da Ciarrapico al Psdi. Ieri pomeriggio, l'ex presidente del Consiglio, si è presentato spontaneamente davanti ai magistrati del pool Mani pulite Di Pietro, Colombo e Ghitti, che erano volati a Roma. L'imprenditore: «Si trattava di un contributo volontario, non ho ricevuto alcuna pressione da Andreotti e da Cariglia».

partito. E Andreotti, per tranquillizzarlo, aveva fatto versare nelle casse del Sole nascente quella cifra miliardaria facendola sborsare al suo imprenditore di fiducia, Giuseppe Ciarrapico.

L'emissario - ha confermato - Poi sono partiti da Milano, per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, gli avvisi di garanzia per Andreotti e Cariglia e un nuovo ordine di custodia cautelare per il re delle acque minerali, già in carcere a Roma per la vicenda Italsanit-Safim. E ieri, il volo di Di Pietro, Colombo e Ghitti da Milano a Roma e - per tutta la mattinata e nel primo pomeriggio - gli interrogatori di Ciarrapico.

L'imprenditore è rimasto quattro ore davanti ai giudici del pool di «mani pulite». Ha ammesso di aver versato quella somma al Psdi, ma ha negato pressioni di Andreotti o di Cariglia. «Era un contributo volontario», ha affermato il Ciarrapico. A consegnare materialmente quei 170 milioni (e non 250) fu la sua segreteria particolare, perché lui non si trovava a Roma. Nessun intervento, e nessun accordo tra lui Andreotti e Cariglia, quindi. Solo soldi consegnati in occasione di un festival socialdemocratico.

Comunque: per i suoi avvocati Ciarrapico ha dato «chiarimenti» tanto esaurienti da giustificare la richiesta di revoca del provvedimento di custodia cautelare giustificata anche dal fatto che l'imprenditore si trova «in precarie condizioni di salute». Secondo uno dei due difensori, Carlo Foramina, «La posizione di Ciarrapico rispetto alle contestazioni fatte dai giudici di Milano è stata chiarita

L'uccisione di André Cools
L'Agusta: «Dietro il delitto ci sono i servizi israeliani»

MILANO. I giudici belgi stanno indagando su un eventuale coinvolgimento del Mossad, il servizio segreto israeliano, nell'omicidio del ministro belga André Cools. A dirlo, in un'intervista ad *«Aventure»*, è Amedeo Caporaletti, amministratore delegato dell'Agusta, l'azienda produttrice di elicotteri del gruppo Iri che nel 1988 firmò un contratto con il governo belga per la fornitura di 46 velivoli militari sul quale i magistrati belgi sospettano sia stata pagata una tangente da 40 miliardi.

Il legame tra il Mossad e l'omicidio dell'uomo politico sarebbe costituito da Cywie, rappresentante d'affari dell'Agusta in Belgio, la cui moglie è un'ex generale delle forze armate israeliane. Per questo lo stesso Cywie è stato per molto tempo il punto di riferimento in Belgio per le imprese belliche di Tel Aviv. «Mi risulta - ha detto Caporaletti ad *«Aventure»* - che ci siano sette magistrati belgi a indagare sull'omicidio Cools, e che uno di questi stia battendo la pista del Mossad».

La sotto ogni aspetto. Attendiamo ora dai magistrati romani un accoglimento delle nostre istanze, non essendoci più esigenze istruttorie per continuare lo stato di detenzione in carcere». Il pm, Antonio Vinci, che ieri mattina aveva partecipato all'interrogatorio dei giudici milanesi, si è detto contrario alla scarcerazione. Il gip Augusta



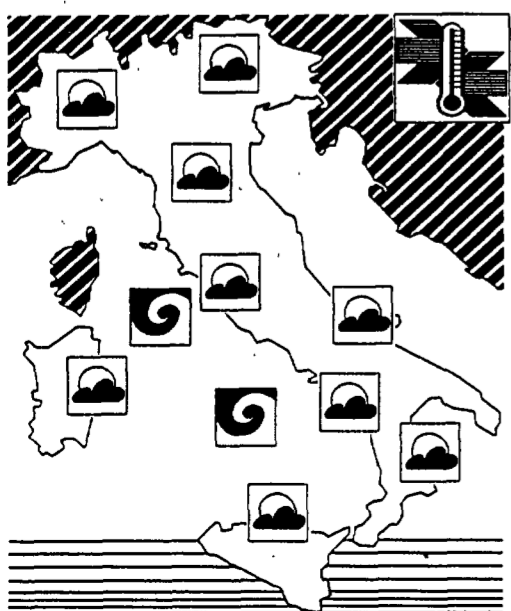
Antonio Di Pietro lascia Regina Coeli dopo l'interrogatorio di Ciarrapico

lancini, alla quale è stata consegnata la relazione di un cardiologo che nei giorni scorsi ha visitato Ciarrapico, dovrà esprimersi nelle prossime ore.

Andreotti aveva chiesto spontaneamente di essere ascoltato. Si è presentato alle 16 nella caserma di viale Aventino e lì è stato raggiunto qualche minuto dopo da Di Pietro.

Il colloquio è durato circa un'ora. L'ex presidente del Consiglio ha negato di aver avuto alcun ruolo nella vicenda per la quale è stato «avvisato». «Siamo tranquilli e abbiamo risposto a tutte le domande - ha dichiarato l'avvocato Edoardo Ascani, il suo difensore - adesso attendiamo sereni l'esito delle indagini». □/A.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: per le imminenti feste pasquali le condizioni climatiche rimangono orientate verso una spiccata variabilità. Da una parte potremmo pensare ad indossare abbigliamento primaverili ma dall'altra sarà bene non dimenticare l'ombrello. Questo si deve alla permanenza di un flusso di correnti nord-occidentali in seno al quale si muovono veloci perturbazioni che attraversano la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est. Bisogna però rilevare che queste perturbazioni, prima di raggiungere le nostre regioni, trovano il baluardo alpino che tende a frenarle e a scaricare il loro contenuto di umidità nelle regioni a nord del bastione montuoso. Siccome le Alpi sono più alte nella parte occidentale, il Piemonte e la Lombardia risultano essere più protette rispetto alle Tre Venezie così come la fascia tirrenica rispetto a quella adriatica.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate a tratti alternate da schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente sul settore nord-orientale e la fascia adriatica compresi i relativi settori alpino ed appenninico. Durante il corso della giornata sono possibili piogge isolate specie in prossimità dei rilievi: sulle Alpi Orientali oltre i 1.800 metri si potranno avere nevicate.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati da levante, su quelle centrali e quelle meridionali moderati da occidente.

MARI: mossi il Tirreno e in particolare al mare di Sardegna, leggermente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	4 20	L'Aquila	4 18
Verona	4 18	Roma Urbe	8 19
Trieste	9 15	Roma Fiumic.	9 18
Venezia	8 14	Campobasso	6 16
Milano	5 23	Bari	6 18
Torino	5 21	Napoli	6 17
Cuneo	5 17	Potenza	4 13
Genova	12 17	S. M. Leuca	10 15
Bologna	6 19	Reggio C.	13 20
Firenze	8 17	Messina	13 18
Pisa	7 15	Palermo	15 19
Ancona	8 19	Catania	8 24
Perugia	9 15	Alghero	13 18
Pescara	4 17	Cagliari	14 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 10	Londra	4 13
Atene	9 14	Madrid	8 24
Berlino	6 13	Mosca	6 12
Bruxelles	7 11	Oslo	1 2
Copenaghen	4 9	Parigi	8 15
Ginevra	10 12	Stoccolma	3 6
Helsinki	2 6	Varsavia	5 11
Lisbona	11 22	Vienna	4 12

ItaliaRadio
Programmi

6.30 **Buongiorno Italia**
7.10 **Rassegna stampa**
8.15 **Dentro i fatti** Un ricordo di Gerardo Chiaromonte. Con F. De Martino, N. Mancino, G. Spadolini.
8.30 **Ultimora.** Intervista a Renato Curcio e Bruno Trentin.
9.10 **Voltpagina.** Cinque minuti con D. Sturronne. Pagine di terza.
10.10 **Filo diretto.** Referendum: perché Sì, perché No. Faccia a faccia, in studio M. D'Alena e L. Orlando.
13.30 **Cronache italiane.** Storie delle periferie.
12.30 **Camera con vista.** Settimanale di informazioni parlamentari.
13.10 **Consumando.**
13.30 **Saranno radiosi.**
15.45 **Diario di bordo.** Viaggio nella «memoria» con Nuto Rovelli.
16.10 **Filo diretto.** L'Italia non è cosa loro, in studio Luciano Violante Pres. Commissione Antimafia.
17.10 **Verso sera.** Con C. Bonivento, F. Colombo, V. Vita, A. Rocuzzo.
18.30 **Notizie dal mondo.** Con S. Sergi da Mosca e S. Cossu da New York.
20.15 **Parlo dopo il Tg.**
21.05 **Una radio per cantare.**
21.30 **Radiobox.**
23.05 **Week end Italia.** Idee e consigli per vostro tempo libero.
24.05 **I giornali del giorno dopo.**

FUnità
Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fendale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina fendale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz. Legittim. Concess. Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola, 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/61313

Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.